

STERILIZZAZIONI DI STATO

India e nascite: non è un paese per donne

di Roberta Zunini

Nel subcontinente indiano, dentro un ospedale del Chhattisgarh, uno degli Stati più poveri, cinquanta ragazze lottano ancora contro la setticemia provocata dagli interventi di sterilizzazione eseguiti 4 giorni fa in un campo "sanitario". Per la fretta con cui i medici avevano smaltito le operazioni di chiusura delle tube - ottimizzare i tempi significa minori costi - e a causa di una carente disinfezione degli strumenti, 13 sono morte nel giro di poche ore, 20 sono in gravi condizioni.

SE È PROBABILE che l'inchiesta aperta dalla magistratura su espressa richiesta del premier Narendra Modi spedisca in cella i chirurghi, il mandante continuerà a governare a piede libero. Perché il mandante è lo Stato.



L'India, volendo mostrare di essere a tutti gli effetti la più grande democrazia del mondo, non ha mai messo a punto una politica ufficiale di pianificazione delle nascite, la cosiddetta politica del figlio unico di cinese memo-

ria. Ecco perciò che dagli anni 70 il metodo più popolare di controllo delle nascite è stata la sterilizzazione. Indira Gandhi fu la prima a imporla inserendola nel pacchetto di leggi di emergenza. Un escamotage per rassicu-

PIÙ DEI CINESI

Gli indiani potrebbero diventare 1 miliardo e mezzo entro il 2028, superando la popolazione cinese *LaPresse*

rare l'enorme ceto povero della temporaneità di una misura ontologicamente impopolare. La maggior parte dei più indigenti ancora oggi ritiene i figli una buona garanzia per aumentare le entrate economiche. In seguito, i vari governi, per pulirsi la coscienza e allo stesso tempo incentivare le donne a presentarsi all'appello, hanno introdotto una "ricompensa" in denaro. Con le 1.400 rupie offerte, circa 18 euro, però anche una famiglia povera, non campa più di un mese. Secondo le stime del 2013, le sterilizzazioni sono state quattro milioni. Cifra giustificata dal fatto che gli indiani

sono circa 1 miliardo e 200 milioni e potrebbero diventare 1 miliardo e mezzo entro il 2028, superando i cinesi.

A ESSERE sterilizzate sono prevalentemente le donne, troppo deboli socialmente per opporsi alle decisioni dei tanti mariti-patroni. Le morti per questo tipo di interventi sanitari non sono una novità: negli ultimi dieci anni sarebbero state oltre 1.400. Ma sono numeri ufficiali che valgono fino a un certo punto in un Paese dove la corruzione si annida ovunque e le leggi sono tenute a seguirle solo i più deboli e i politici non sono realmente interessati a restringere l'enorme divario sociale. Nonostante il tasso di natalità sia sceso a 2,4 figli per donna, grazie all'accresciuta emancipazione femminile, l'India non ha accennato nemmeno lontana-

mente a stabilire una data di chiusura del programma di sterilizzazione e nemmeno una diminuzione della quota fissa di donne da sterilizzare annualmente, volente o nolente.

Le vittime della sterilizzazione finora sono state sempre strumentalizzate dalle opposizioni, di qualsiasi colore, per denigrare le maggioranze di volta in volta al potere.

Il vicepresidente del partito del Congresso, Rahul Gandhi, clamorosamente battuto dai nazionalisti del partito induista alle elezioni di maggio, ne ha subito approfittato per polemizzare, dimenticando che fu proprio sua nonna a introdurre questa normativa.

I corpi delle donne in India sono considerati macchine senza anima. Da usare e manomettere a seconda delle esigenze, degli uomini e dello Stato.